



TRAGUARDI SOCIALI

Organo
del Movimento
Cristiano
Lavoratori



Edizioni TRAGUARDI SOCIALI srl - Poste Italiane S.p.A. - Sped. A.P. - D.L. 353/2003 (conv.in L.27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 DCB - Roma - Taxe percue - Tassa riscossa - Roma - Italy - € 2,00
NOVEMBRE-DICEMBRE 2011 ISSN 1970-4410 N. 50 SERIE 2011

È finita la stagione del silenzio per i cattolici

Carlo Costalli (*)

Finita la stagione del silenzio è arrivato il momento per i cattolici di fare un ulteriore passo avanti perché, come ha detto chiaramente il Cardinale Bagnasco nel nostro incontro di Todi, “per nessuno è possibile l’assenteismo sociale, per i cristiani è un peccato di omissione”. Ognuno di noi deve assumersi le proprie responsabilità: sia come singoli sia all’interno delle grandi organizzazioni che hanno dato vita al Forum delle Associazioni di ispirazione cattolica nel mondo del lavoro. Il Papa e i Vescovi hanno più volte auspicato l’avvento di “un rinnovato impegno sociale e politico dei cattolici”, noi abbiamo fondato il Forum con l’intento di rispondere a questi appelli. I cattolici tornano ad essere protagonisti nei territori e nelle comunità, attraverso l’avvio di iniziative locali e territoriali che giungeranno poi a sintesi in un’iniziativa nazionale.

L’idea centrale alla base della nascita del Forum - la costruzione di un blocco sociale autenticamente riformista che abbia il suo centro e la sua anima nel perseguimento del bene comune ripartendo dal mondo cattolico - risponde all’esigenza reale di superare l’immobilismo mortale e la paralisi, che impedisce alla società italiana di rinnovarsi per affrontare un’epoca in cui tutto sta cambiando. Occorre disaggregare un blocco sociale conservatore e immobilista che nulla vuole cambiare pur di difendere i propri privilegi, ed è forte e trasversale rispetto alla politica e alle istituzioni. Oggi in Italia, per quanto apparentemente possa apparire paradossale, una conseguente scelta riformista incisiva è la più rivoluzionaria. E l’idea della costruzione di un “blocco sociale riformista” è molto più ambiziosa e incisiva di quella di dar vita ad un nuovo partito politico. Non si tratta, infatti, di creare un nuovo partitino cattolico che vada ad arricchire il variegato panorama esistente, ma di suscitare un forte e profondo movimento culturale-sociale-politico in grado di cambiare il Paese: partendo dal territorio. Rafforzando le reti senza nostalgia per il passato, ma anche senza demonizzarlo.

Si tratta di organizzare la nostra rappresentanza su quattro cardini centrali: vita, famiglia, impresa, lavoro. E di organizzare la presenza dei cattolici per creare la Terza Repubblica in tutte le fasi del processo politico: nei programmi, nei contenuti, nelle istituzioni, per la governabilità.

Sono convinto, l’ho detto tante volte, che si vada incontro a un processo di scomposizione del quadro politico italiano (anche partitico) e a una conseguente ricomposizione. E i cattolici devono partecipare alla ricomposizione nella maniera più unitaria possibile, forti di un’identità chiara e ben visibile.

Un percorso che vuole lanciare “ponti”: non siamo mossi dalla volontà di escludere, ma di includere. La ricomposizione deve partire da coloro che, presenti in Par-

Segue a pagina 2



Un'immagine dei Promotori con il Portavoce del Forum al Seminario di Todi

Parla Sergio Marini, presidente della Coldiretti La buona politica per uscire dalla crisi

Intervista al prof. Francesco D’Agostino Giustizia, bene comune e diritto naturale

Intervista a Diomides Diomidous Quel muro che divide Cipro

Nell'interno:

L'ITALIA STRETTA FRA TRE CRISI

DOPO BRUXELLES, VERSO IL POPOLARISMO EUROPEO

GIOVANI CATTOLICI PROTAGONISTI DELLA SOCIETÀ:
L'ASSEMBLEA NAZIONALE DEI GIOVANI MCL

8 DICEMBRE, GIORNATA DI SOLIDARIETÀ PER PROGETTO
GERUSALEMME

Segue dalla prima pagina

lamento e nelle istituzioni in questi anni, hanno combattuto per difendere i nostri valori, aperti a “quel prezioso giacimento di rappresentanze sociali che è il mondo cattolico”.

Un percorso che fa riferimento alla Dottrina sociale della Chiesa, nella ferma convinzione che abbia il diritto di influenzare la vita civile richiamandoci al rispetto di quei valori che il Cardinale Bagnasco ha nuovamente sottolineato quali valori non negoziabili. Ma le eventuali scelte politiche saranno esclusivamente le nostre: saranno quelle dei laici.

Il bilancio dell'incontro del Forum a Todi è sicuramente positivo. Siamo riusciti a dimostrare un'unità del mondo cattolico che mai era stata così evidente e coesa dagli anni della fine del Concilio Vaticano II in poi. Le grandi reti cattoliche Retinopera, Scienza & Vita, il Forum delle Famiglie, uomini di cultura, della finanza, del lavoro, sono confluite in un'unità propositiva.

Non si costruisce un grande movimento politico di popolo con un proclama: è necessario radicarlo nelle coscienze della gente, nel territorio, nella società; è necessario mettere a punto una linea politica. E' questo il processo che è stato avviato. Né si può pensare che a realizzare tutto ciò possano essere i cattolici in solitudine. Per costruire un movimento politico nazionale c'è bisogno anche dell'apporto del mondo laico, promotore delle istanze di libertà e sostenitore dei diritti fondamentali dell'uomo, che sa ancora vivere la propria laicità senza piegarsi a bruciare incenso sull'altare del relativismo e del nichilismo oggi dominanti.

Un mondo che ha anch'esso la consapevolezza che ci troviamo veramente “sullo spartiacque fra l'uomo e il suo contrario” e vuole impegnarsi ad evitare il peggio. Difficile fare oggi previsioni sui tempi e sui modi. Una cosa è, comunque, certa: dal Seminario di Todi ha preso l'avvio un grande movimento sociale, culturale e politico che vuole andare lontano per cambiare in meglio e nel profondo l'Italia.

E noi ne facciamo parte a pieno titolo: il MCL ne è uno dei principali fondatori. Non dobbiamo dimenticare, infatti, che l'idea del Forum è nata a Senigallia al Seminario del MCL tre anni fa, fra pochi intimi.

(*) *Presidente del Movimento Cristiano Lavoratori (MCL)*



Alcune immagini del Seminario di Todi ed in particolare mentre il Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, il Card. Angelo Bagnasco, tiene la sua prolusione.



Emmaus

Mons. Francesco Rosso

Si sta concludendo il tempo ordinario della liturgia e, con la prima domenica di Avvento, riprende il cammino di un nuovo anno.

In genere, al termine di un ciclo liturgico, mi sembra opportuno e necessario un esame del tempo trascorso per vedere se i propositi sono stati oggetto del nostro impegno cristiano.

Ma all'inizio del nuovo anno, la Chiesa ci aiuta con la parola, a riprogettare la nostra appar-

tenenza e a rimettere al centro il nostro bisogno di incontro con il Signore, punto di riferimento del nostro agire e forza della nostra testimonianza. Lascio ciò che riguarda la nostra persona e i nostri impegni personali e mi rivolgo invece ai nostri impegni associativi, frutto di una progettualità comune, con obiettivi che ci hanno o avrebbero dovuto portarci a qualificare ogni giorno la nostra testimonianza evangelica. Dentro il nostro Movimento, con la nostra storia, con la nostra voglia di far emergere il “buono” che è in noi, per farlo diventare supporto alle povertà della società e della persona.

Tanto lavoro è stato fatto; molto dovremo ancora fare; ciò che è indispensabile è metterci in sintonia con la società del nostro tempo, per essere

anche noi protagonisti seri di “questa storia” quotidiana. Ho vissuto anch'io in questo tempo momenti esaltanti di incontro con le realtà regionali e provinciali, con i giovani che stanno preparando la loro Assemblea, con i circoli che si sforzano di individuare nuovi modi di presenza nelle comunità. Tutto con uno scopo: “dare visibilità della speranza” che è in noi e testimoniarla con la carità che sarà il metro del nostro “essere giudicati” e la caratteristica per essere conosciuti come discepoli del Signore “da questo vi riconosceranno che siete miei discepoli” se vi amate! Metterci in viaggio con “gli altri” è un dono grande che ci fa somigliare al viandante di Emmaus che accompagna i nostri sforzi.

Don Checco

Parla Sergio Marini, presidente della Coldiretti

La buona politica per uscire dalla crisi

Ettore Colombo

Traguardi Sociali intervista Sergio Marini, presidente della Coldiretti ed esponente del *Forum delle Associazioni e delle Persone d'ispirazione cattolica nel mondo del lavoro*, oltre che tra i protagonisti di quell'ormai famoso 'Convegno di Todi' che ha chiesto "la nascita di un nuovo soggetto-politico culturale dei cattolici in Italia". Sia il Forum che i partecipanti di Todi hanno salutato favorevolmente e con molte speranze e attese la nascita del governo Monti, dopo le dimissioni del governo Berlusconi.

Con quali strumenti e provvedimenti va affrontata la crisi internazionale economico-finanziaria che ha colpito il nostro Paese?

Credo che le modalità con cui affrontare la crisi attuale siano strettamente dipendenti dall'analisi che se ne fa. Da questo punto di vista il tradizionale approccio anticiclico si rivela sterile, perché quella attuale è una crisi di proporzioni qualitative e quantitative quali Europa, Occidente e Italia non conoscevano dalla fine della II Guerra Mondiale. Chi pensa quindi che basta aspettare e prima o poi 'passerà a' nuttata' e torneremo al tempo di prima commette un errore di prospettiva e di analisi. Non sono né un'economista, né un politico e credo che non sia agevole indicare soluzioni e ricette (ci sono già tanti che si affollano per farlo) ma credo che questa crisi sia figlia di un modo profondamente errato di considerare ciò che è la ricchezza (che è tante cose e non è sempre misurabile in Pil) quali sono i modi con cui essa si preserva all'interno di una comunità e come se ne favorisce la crescita. I fenomeni di finanziarizzazione incontrollata che abbiamo visto svilupparsi in questi ultimi venticinque anni, costituiscono una delle radici principali delle difficoltà che stiamo vivendo. Se consideriamo infatti che su 100 euro di ricchezza transata, appena il 5% è costituito da effettivi scambi commerciali, comprendiamo il carattere abnorme che sta alla base dei nostri meccanismi di crescita e di sviluppo. L'Italia naturalmente sta all'interno di questa logica, ma va detto – a dispetto dei giorni che stiamo vivendo e del pesante debito pubblico – che grazie ai suoi aspetti più caratterizzanti, il tessuto economico costituito dalle piccole e medie imprese, le famiglie e la loro propensione al risparmio, l'associativismo diffuso, sia riuscita a mantenere un equilibrio, una sorta di prudenza, che le potrebbero consentire di riemergere e a certe condizioni, ad uscire dalle difficoltà.

Di chi è la responsabilità di questa crisi?

I processi di finanziarizzazione incontrollata sono la ragione prima del disagio in cui ci troviamo. Ciò tuttavia non ci deve assolvere né come soggetti politici e istituzionali, né come forze rappresentative di vasti aggregati economici, né come singoli imprenditori e singoli cittadini. Le responsabilità a mio avviso restano – con i dovuti pesi e le dovute intensità – collettive e stanno nell'accettazione acritica di un modello di sviluppo che non conosce il principio della 'sostenibilità' – si tratti di sostenibilità ambientale, economica, sociale, finanziaria, informativa e naturalmente 'etica' –. Noi tutti spesso troppo spesso agiamo a prescindere da qualsiasi valutazione sulle conseguenze a medio e a lungo termine, su come il nostro agire economico, sociale, individuale si rifletterà sul patrimonio complessivo che la genera-

zione precedente ci ha affidato. Pensiamo ai nubifragi che si sono riversati sulla Liguria. Vede, ancora nei primi anni '50 c'erano in Liguria 250 mila agricoltori: erano loro a provvedere alla sicurezza dei suoli, erano loro a garantire i terrazzamenti fino alle pendici dei monti e delle colline, secondo una logica silenziosa ma implicita di 'sostenibilità'. Il governatore Burlando ha stimato in un miliardo di euro i danni subiti dalla Regione. Cosa avremmo potuto fare in una logica di sussidiarietà se una somma assai inferiore a quella l'avessimo potuta investire in un progetto di recupero delle aree via via dismesse dall'agricoltura, mettendoci della nuova, giovane imprenditoria agricola e prendendo in considerazione il fatto che i cambiamenti climatici pongono oggi la soglia di salvaguardia più in alto di un tempo? Parlo di agricoltura e di cibo, perché sono argomenti alla base del mio lavoro quotidiano, ma ciò vale per tutti i settori e per tutte le attività.



Il Forum delle Associazioni cattoliche riunito a Todi ha lanciato un nuovo progetto politico-culturale dei cattolici impegnati nel sociale. Con quali obiettivi?

Vede, prima di affrontare il tema del forum di Todi, ci terrei a sottolineare una cosa che spesso anche nei commenti giornalistici non è affiorata. A mio avviso il mondo cattolico con le sue associazioni, con la sua dimensione ecclesiale, con le organizzazioni di rappresentanza in cui è vastamente presente, proprio per l'intrinseca capacità di saper fornire un preciso perimetro etico e morale, non ha mai fatto venire meno il proprio peso nel nostro Paese e forse dovremmo chie-

derci dove saremmo finiti anche come Paese, se questa dimensione non fosse stata sotterraneamente presente e operante. Il peso del mondo cattolico nelle sue varie articolazioni quindi non si discute. Todi, tuttavia – proprio di fronte alla situazione grave del Paese – ha avuto lo straordinario merito di porre al centro una riflessione alta sulla politica e sul contributo che i cattolici possono e debbono dare sotto questo profilo. Dico riflessione alta perché di questo si è trattato, non fosse altro che per il fatto che buona parte dei contributi investissero il 'domani' e 'i domani', un esercizio di alto valore aggiunto che al tempo stesso ci segnala come il forum di Todi rappresenti un passo, un inizio, una tappa di un processo lungo. Al di là del terreno unificante costituito da ciò che nella sensibilità cattolica è rappresentato da una serie di valori che definiremo Primi (la vita, la morte, la famiglia) abbiamo infatti di fronte come cattolici un terreno ampio e ricchissimo costituito dalla Dottrina sociale della Chiesa: come farlo germinare, come utilizzarne tutto il potenziale, come tradurlo per far sì che il rapporto usurato fra Stato, economia e società civile, trovi nuova linfa e si rinnovi profondamente, credo sia oggetto di una riflessione che a Todi è stata avviata, ma che naturalmente resta *in progress*, non può ritenersi conclusa. E ciò naturalmente investe anche le forme della politica, della rappresentanza e delle modalità con cui i cattolici fanno sentire la loro presenza nella sfera pubblica. Quindi, il progetto è costituito dal 'cammino' e che solo ciò costituisce la miglior ricchezza che come cattolici possiamo mettere al servizio del Paese.

La politica come può contribuire alla ripresa economica del Paese?

Guardi a me è capitato spesso di esprimere giudizi non lusinghieri sulla politica e sul suo agire. Essendo a capo della più grande associazione di rappresentanza del mondo agricolo, ho detto spesso che ciò che ci aspettiamo dalla 'politica' è che 'non faccia', che non agisca perché quando lo fa nei confronti del nostro mondo finisce per fare dei guai. Era naturalmente un modo estremo per definire una situazione di distanza, di incomprensione, o – come spesso è accaduto – di collusione con interessi economici che nulla avevano a che fare con gli interessi generali dei produttori agricoli e, quindi, del Paese. Non ho cambiato idea e non sarà la nascita di questo o quel nuovo governo a farcela cambiare. E' evidente tuttavia che la politica e i provvedimenti legislativi che ne conseguono hanno e potrebbero avere un ruolo e una funzione non indifferenti. Le cito il solo caso dell'etichettatura obbligatoria: dove è prevalso il buon senso, l'attaccamento agli interessi generali del Paese (e la difesa della nostra produzione e di conseguenza della salute dei cittadini e del loro diritto di sapere cosa mangiano) la politica è riuscita a produrre una buona legge che ci mette all'avanguardia fra tutti i Paesi europei e non casualmente una legge che è stata votata da tutti gli schieramenti. Dove invece questo aspetto viene meno – e mi riferisco soprattutto alla nostra presenza in Europa – finiamo per subire il lavoro di *lobbying* delle multinazionali e spesso – come è il caso della nuova Pac – gli interessi coalizzati (e nel lungo periodo anti-europei) di altri Stati membri. C'è quindi una 'buona politica' e una 'cattiva politica', posso solo augurarmi che per il futuro la prima prevalga con maggior frequenza sulla seconda. Ma non vi sono certezze.

L'analisi della situazione economica

L'Italia stretta fra tre crisi

Marco Boleo

Quando si compie un'analisi economica, occorre farlo in termini dinamici, disegnando lo scenario entro cui ci si muove, altrimenti si rischia di compiere un'analisi sterile.

Attualmente in Italia siamo alle prese con tre crisi. La prima è quella a cui i più fanno riferimento, ed è quella originatasi negli Usa nell'agosto 2007; poi vi è quella italiana, tutta interna, che ha inizio al principio degli anni '90 del secolo scorso e che tiene il tasso di crescita del nostro Pil al di sotto dell'1%; e poi vi è quella del vincolo delle materie prime. I Paesi del gruppo dei Bric (Brasile, Russia, India e Cina), infatti, sperimentando tassi di crescita importanti pongono il problema che un siffatto scenario è insostenibile data la tecnologia e le risorse naturali a disposizione. In questo caso, se i prezzi delle materie prime dovessero ripartire alla grande non appena ci sarà un po' di ripresa, allora lo scenario inflazionistico diventerebbe più probabile e, per Paesi come il nostro con alta dipendenza estera, le cose potrebbero complicarsi. Alla luce di ciò, questa volta ci concentreremo solo sulla nostra crisi interna, lasciando ad un'altra occasione l'analisi delle altre.

E' raro trovare analisi sulla crisi economica italiana che fotografino bene la realtà. I più pensano che gli attuali problemi siano figli della crisi economico-finanziaria originatasi dalla crisi dei mutui *subprime* degli Usa, esplosa nell'agosto del 2007. Nulla di più sbagliato. Uno *shock* esterno va solo ad evidenziare problemi e carenze strutturali di natura endemica, che solo per circostanze fortunate non si sono fino ad allora manifestati. I nodi irrisolti nel nostro sistema-Paese si trascinano almeno dal 1992, ed i nostri principali indicatori economici stanno a testimoniare. La natura interna della nostra crisi comporta ovviamente che il superamento della crisi mondiale non risolve affatto i problemi di carattere strutturale della nostra economia che, oltre ad aver sperimentato la diminuzione del Pil peggiore in tempi di pace, ha un andamento negativo della produttività, il cui declino è iniziato dagli inizi degli anni Novanta. Un tale andamento della produttività ha provocato una riduzione del tasso di crescita del Pil ed una perdita di competitività delle nostre merci sui mercati esteri. Prima dell'adozione dell'euro un siffatto *gap* di competitività veniva sanato dalle svalutazioni competitive della lira.

La crescita del Pil è stata frenata principalmente da quattro fattori: 1) dall'andamento della finanza pubblica che necessita di una riduzione della pressione fiscale, di una diminuzione della spesa corrente e di un aumento della spesa in conto capitale che privilegi le infrastrutture (trasporti, comunicazioni e reti); 2) dall'inadeguatezza delle infrastrutture materiali ed immateriali: oltre al potenziamento delle infrastrutture materiali abbiamo bisogno anche di una riscrittura del diritto dell'economia (commerciale, societario, fallimentare e

civile) che adegui le regole del gioco alle esigenze del sistema produttivo; 3) dal nanismo delle nostre imprese: la crescita economica necessita di imprese dinamiche e richiede una sinergia tra piccole, medie e grandi imprese - visto che solo le imprese di grandi dimensioni, come ci insegna Schumpeter, riescono a diffondere ed applicare le innovazioni più promettenti; 4) dal venire meno della concorrenza dinamica. Bisogna favorire l'ingresso nel mercato di nuove imprese che costituendo una minaccia per quelle già presenti porteranno ad un livellamento dei profitti tra settori e ad un aumento della produttività attraverso la ricerca, l'innovazione ed il progresso tecnico. I punti 1) e 2) neces-

sitano di un intervento riformatore dello Stato e quindi del settore pubblico; i punti 3) e 4), invece, di un impegno delle imprese e quindi del settore privato. Altrimenti si corre il rischio di un peggioramento della nostra crisi alimentato dal circolo vizioso: insolvenza delle imprese, perdite nei bilanci delle banche e conseguente blocco del credito agli investimenti. La conseguente riduzione dell'occupazione potrebbe ridurre i consumi e portare ad un aumento del debito pubblico. Al contrario gli interventi sopra ricordati potrebbero risolvere la crescita del Pil e portarla ad un ritmo di almeno il 2,5% l'anno che ci porterebbe fuori dal guado.

Promosso da In collaborazione con

Mercoledì 30 Novembre 2011

**Speculazione sul cibo
e crisi alimentari.
Serve una nuova governance?**

PALAZZO REALE
Piazza del Duomo, 14 - Milano • Sala Conferenze • 9.30 - 18.00

Intervengono tra gli altri:
Olivier De Schutter, Relatore Speciale dell'ONU per il diritto al cibo
H.E. Rhoda Peace Tumilime*, Commissario per lo Sviluppo Rurale
e l'Agricoltura della Commissione dell'Unione Africana
Paolo De Castro, Presidente Commissione Agricoltura
e Sviluppo Rurale del Parlamento Europeo

Per info e accrediti:
www.afronline.org/conference2011

Con il patrocinio di

* In attesa di conferma.

Intervista al prof. Francesco D'Agostino

Giustizia, bene comune e diritto naturale

Francesco D'Agostino è uno dei più importanti intellettuali di riferimento del mondo cattolico italiano. Autore di numerosi libri, dedica particolare attenzione ai temi della giustizia, della bioetica e della tutela del diritto alla vita. E' Presidente dell'Unione Giuristi Cattolici Italiani; membro fondatore e Presidente onorario del Comitato nazionale per la bioetica; membro della Pontificia Accademia per la Vita. Gli abbiamo rivolto alcune domande per i lettori di *Traguardi Sociali*.

Nell'editoriale su Avvenire, alla vigilia di Todi, lei ha sottolineato che "C'è un solo scandalo che i cattolici in politica devono evitare. Non devono mai cedere alla tentazione del cinismo". Si riferisce solo alla prassi di comportamenti "machiavellici" nella lotta per il potere o anche al "cinismo ideologico" cui indulgono i "cattolici afoni" che evitano di parlare dei valori non negoziabili in quanto divisivi e quindi inopportuni e scorretti contrariamente a quelli riguardanti l'etica sociale?

Il cinismo non è solo una prassi, non consiste cioè soltanto in modalità di comportamento, è ben più di tutto questo. Il cinico è colui che è convinto che nel mondo non esistano valori, ma solo situazioni di fatto: ad esempio che la sessualità umana abbia lo stesso spessore della sessualità dei cani, perché attualmente del tutto analoga ad essa (è proprio per questa ragione che i filosofi cinici greci – cinico fa riferimento a "cane" – ricevettero dai loro avversari questo appellativo, che essi assunsero di buon grado come molto adeguato alla loro visione del mondo). In quanto orientato con la testa verso la terra e mai verso il cielo, il cinico è convinto di essere un realista, anzi l'unico vero realista in un mondo di ideologie, astrazioni, pieno di sentimentalismi, a volte buoni, a volte cattivi, ma a suo avviso tutti infondati. In tal modo non si avvedono di rappresentare la forma più compatta di ideologia, perché per criticare i falsi valori (e Dio solo sa se ce ne è bisogno!) negano in generale che i valori esistano: essi divengono in tal modo – e a volte contro le loro stesse intenzioni – alleati della conservazione sociale, anche nelle sue forme più estreme. I cinici non sono mai stati fautori non solo di alcuna utopia (cosa per cui meriterebbero di essere lodati), ma nemmeno di alcun progetto, ancorché piccolo e modesto, orientato al bene dell'uomo.

Il comportamento dei "cattolici afoni" va invece a mio avviso inquadrato in un diverso paradigma, che non è quello del cinismo (che nei suoi esponenti migliori, quelli in grado di mantenere una perfetta coerenza tra teoria e esperienza di vita, come fu il caso di Diogene, non a caso il più celebre tra loro, ebbe pure una sua nobiltà), bensì quello dell'opportunismo. L'opportunista, diversamente dal cinico, non ha una visione del mondo, non è in grado di allargare lo sguardo al di là della situazione immediata, vive esclusivamente nel presente, che egli cerca sempre di orientare a suo vantaggio. L'opportunista, quindi, non è in grado di costruire realmente il futuro, anche se si illude di farlo. L'errore dei cattolici afoni non è tanto quello di ridurre il problema politico all'etica sociale (perché, in fondo, in che cosa altro consiste la politica, se non nella giusta gestione del sociale?), o alla cessione, ma nell'assumere la categoria "etica sociale", secondo il paradigma, del tutto occasionale e contingente, che viene elaborato da quella parte della cultura laica che ritiene (in buona o in cattiva fede, questo è irrilevante) che i valori "non negoziabili" non abbiano rilievo pubblico.

Può dirci la sua impressione sulla lettera aperta che quattro intellettuali post-comunisti (Barcellona, Sorbi, Tronti e Vacca) hanno pubblicato su Avvenire, proprio nei giorni di Todi, in riferimento alla questione antropologica?

Il tema da cui prende le mosse la lettera aperta, l'emergenza antropologica, non è certamente nuovo, né nuovo è l'appello che in esso risuona a tutti gli uomini di buona volontà di prenderlo sul serio e di farsene carico. Fa comunque piacere rilevarlo. Prendo atto che per gli scriventi il destinatario privilegiato di questo appello dovrebbe essere il Partito democratico; ma prendo anche atto che questo Partito ha lasciato cadere mille occasioni in cui avrebbe potuto dare oggettivamente prova da una parte di percepire l'emergenza antropologica non come uno slogan, ma come un autentico impegno politico-sociale e dall'altra di non volersi lasciare confondere col radicalismo e col conseguente relativismo etico. Hanno ragione Barcellona e compagni nel sottolineare che dell'espressione "relativismo etico" bisogna fare buon uso e non se ne può parlare in modo troppo esasperato. Ed hanno altresì ragione, quando insistono nel dire che la difesa dei "valori negoziabili" è compito che deve accomunare credenti e non credenti. La lettera trasuda da tutte le parti buona volontà e può senz'altro essere letta come un sincero abbraccio ai

cattolici da parte di quattro intellettuali che, in passato, con i cattolici sono stati piuttosto ruvidi (e di questo posso dare, almeno per uno dei firmatari della lettera, testimonianze personali). Resta il fatto, come diceva un personaggio di Thomas Mann, che per quanto possa essere caloroso, da un semplice abbraccio non nascono figlioli...

Benedetto XVI, nel suo libro-intervista Luce del Mondo ha scritto: "Ci troviamo di fronte allo scontro tra due mondi spirituali, il mondo della fede e il mondo del secolarismo... Questa grande lotta attraversa oggi il mondo intero". Parole forti e impegnative; certo non usate con leggerezza o superficialità! Come mai il Papa usa parole così drammatiche e cariche di pathos?

E' vero: le espressioni del Papa sono straordinariamente forti. Per questo sono convinto che vadano lette in chiave strettamente teologica. A cosa mi riferisco? Al fatto che, per quanto la filosofia possa assumere come proprio oggetto di ricerca la verità, essa non potrà mai, dico mai, attivare l'amore per la verità: questo è l'insegnamento essenziale che ci lascia nella sua epistola San Giacomo, quando ci ricorda che i diavoli non sono affatto fuori dalla verità (essi ben sanno che Dio esiste!), ma questo nulla gli giova, perché non lo amano. Lo scontro del mondo della fede con il secolarismo non può essere ridotto a scontro dottrinale; esso deve muoversi sul piano della testimonianza. La Chiesa delle origini, che affondava le sue radici nel sangue dei martiri, ne era ben convinta. E' a una convinzione del genere (si spera meno cruenta!) che dobbiamo riportare gli uomini del nostro tempo.

Nel 2005, negli USA, la vita di Terri Schiavo è stata soppressa rimuovendo il tubo di alimentazione per ordine del tribunale. Analoga situazione si è verificata in Italia con il caso Englaro. In Germania il matrimonio tra omosessuali è stato introdotto con sentenza. Questa concatenazione di episodi si configura come una minaccia per la democrazia su temi delicatissimi come la vita e il matrimonio?

Più che minaccia alla democrazia, io vedo negli esempi indicati una gravissima minaccia al principio stesso del diritto. In una formula, che oggi non ha alcuna forza comunicativa, in quegli esempi dobbiamo percepire un'ennesima prevaricazione del diritto positivo sul diritto naturale. Più propriamente, una lettura arbitrariamente individualistica dei diritti umani e dell'autodeterminazione personale sta portando i giudici a stravolgere la finalità dell'ordinamento: il diritto alla salute è stato riletto come diritto all'eutanasia; il diritto alla privacy – perché è questo e nulla più di questo che può essere rivendicato dalle coppie gay – è stato riletto come diritto alla tutela giuridica della loro convivenza.

Gherardo Colombo nel suo libro Sulle Regole ha scritto della Costituzione: "E' la legge fondamentale che informa tutte le altre norme emanate in uno Stato. A grandi linee ha le stesse funzioni che in passato svolgeva il diritto naturale". Ritiene corretta la "rottamazione" del diritto naturale, per sostituirlo con la Costituzione?

Colombo non fa altro che adattare alla situazione italiana il paradigma americano del patriottismo costituzionale. Nulla di male, ma a due condizioni: che non si assolutizzi il testo costituzionale come un testo sacro, non solo immutabile, ma nemmeno criticabile; e che non ci si illuda che il suo fondamento convenzionale (l'essere cioè legittimato "dal basso", cioè dal consenso popolare) possa dargli un'autorevolezza intrinseca. In buona sostanza: nasceranno sempre, inevitabilmente, questioni "di contenuto" (come dice Colombo) o meglio questioni "di giustizia" in merito ad articoli della Costituzione e sempre ci saranno persone che non si riconosceranno nella Costituzione, perché sosterranno (a volte ragionevolmente) di non aver contribuito né direttamente né indirettamente alla sua redazione o addirittura di essere stati esclusi dal processo della sua formazione (come è il caso degli extra-comunitari che vivono nel nostro Paese e che continuamente devono confrontarsi con il nostro ordinamento). Solo il riferimento alla giustizia, al bene comune o al diritto naturale (sono tutte espressioni equivalenti) possono fornire i criteri per un sereno dibattito costituzionale, che rispetti le attese e le esigenze di tutti. E' evidente che non sto indicando una tecnica per rendere idilliaco il confronto politico e costituzionale, quanto piuttosto un orizzonte nel quale dovremmo tutti calarci, perché è l'unico che ci può consentire di mantenere il più sincero rispetto reciproco, anche quando non si giunga a prospettive condivise.

T.S.



I progetti della Fondazione Italiana Europa Popolare

Dopo Bruxelles, verso il popolarismo europeo

Pier Paolo Saleri - (*)

I primi cinque anni di attività della Fondazione Italiana Europa Popolare si sono conclusi il 3 ottobre scorso con l'Assemblea dei soci che si è riunita, non a caso, a Bruxelles nella sede belga della Fondazione stessa.

La scelta di Bruxelles, in un certo qual modo "Capitale d'Europa", non è stata affatto casuale: infatti si è così voluta celebrare e sottolineare la natura profondamente europeista della nostra Fondazione nata con l'esplicito obbiettivo di studiare, approfondire e attualizzare la grande tradizione culturale e politica del popolarismo europeo nel confronto con i problemi, così spesso drammatici, della società contemporanea.

Ovviamente, come era del tutto naturale e logico, è stato ribadito come sia compito primario della Fondazione – una delle poche, nel panorama italiano, ad essere promossa non da singole personalità ma da un Movimento – quello di affiancare e supportare il Movimento stesso nella elaborazione e nell'approfondimento delle tematiche culturali e politiche con le quali si trova a misurarsi.

Nel corso del dibattito è emersa un'ampia soddisfazione per il lavoro svolto nei primi cinque anni di vita della Fondazione e sono scaturite le prime indicazioni strategiche per il suo proseguimento nel futuro, nonché per la messa a punto dello specifico programma di attività per l'anno 2012. E', dunque, in un'ottica di continuità e potenziamento delle scelte di fondo fin qui operate, che si collocano e vanno letti tutti gli indirizzi operativi emersi dall'Assemblea di Bruxelles.

In questo quadro la ricostituzione ed il potenziamento del Comitato Scientifico della Fondazione è il primo obbiettivo che è stato focalizzato in Assemblea e su di esso si è iniziato a lavorare fin dai giorni immediatamente successivi alla riunione di Bruxelles. Il Comitato Scientifico è, infatti, scaduto assieme al Consiglio di Amministrazione e si tratta ora non solo di ricostituirlo, ma anche di ampliarlo e potenziarlo coinvolgendolo maggiormente e più regolarmente nella elaborazione delle attività e dei programmi della Fondazione.

Vi sono poi alcune tematiche di approfondimento e di studio sulle quali la Fondazione si è specificamente e metodologicamente applicata fin dalla sua nascita: tra tali tematiche ha un rilievo tutto particolare la questione della riforma elettorale. Numerose sono le iniziative, i seminari, i dibattiti ed i forum che fino ad oggi sono stati dedicati a questo tema e, sempre, in un'ottica non provinciale ma aperta al confronto internazionale e, soprattutto europeo.

Dall'Assemblea sono emerse precise indicazioni perché la Fondazione continui la sua azione di approfondimento e di ricerca su tale tema anche in vista delle delicatissime scadenze referendarie sul sistema elettorale che attendono il nostro Paese e, comunque, dell'esigenza, ormai improcrastinabile, di una riforma elettorale capace di ricreare un forte collegamento tra eletti ed elettori.

Nel corso degli ultimi due anni, inoltre, la Fondazione ha avviato anche altre importanti attività di approfondimento politico culturale e di formazione:

- la presentazione di libri particolarmente significativi legati alla tradizione e alla cultura del popolarismo europeo, ed alle problematiche del mondo cattolico anche sotto il profilo internazionale e dei rapporti interreligiosi;
- l'avvio della scuola di formazione politica gestita assieme alla Edizioni Traguardi Sociali di cui, nel corso del 2011, sono state realizzate alcune sessioni.

Per quanto concerne la presentazione di libri è emersa dall'Assemblea l'indicazione di lavorare per dare a questa iniziativa un carattere maggiormente sistematico con un programma che si sviluppi organicamente nel corso dell'intero 2012.

Per quanto riguarda la scuola di formazione politica è stata sottolineata l'esigenza di dare, anche in questo caso, maggiore organicità e sistematicità all'iniziativa.

Nel corso dell'Assemblea sono, anche, emerse specifiche indicazioni di contenuto circa alcune tematiche che la Fondazione dovrebbe mettere al centro delle sue prossime iniziative di approfondimento e di studio:

- La questione meridionale e la sua centralità al fine di avviare una nuova fase di sviluppo economico-sociale del Paese;

- Il tema del rapporto tra democrazia, mercati e crisi economico-finanziaria;
- Il tema del rapporto tra diritto, potere e democrazia;
- Il tema del rapporto tra riforma elettorale e riforma istituzionale.

L'Assemblea ha, infine, sottolineato anche l'importanza di rafforzare ed ampliare i collegamenti e la cooperazione con le Fondazioni europee che si richiamano anch'esse, come noi, alla tradizione culturale e politica del popolarismo europeo.

(*) - Vicepresidente della Fondazione Italiana Europa Popolare

La Fondazione Italiana Europa Popolare rinnova le cariche sociali

Il 3 ottobre 2011 presso la sede di Bruxelles, si è riunita l'Assemblea dei Soci della Fondazione Italiana Europa Popolare che ha proceduto al rinnovo delle cariche sociali.

Riportiamo di seguito il nuovo organigramma:

Presidente

Carlo Costalli

Vice Presidenti

Vincenzo Conso
Pier Paolo Saleri

Consiglio di Amministrazione

Guglielmo Borri
Antonio Inchingoli
Alfonso Luzzi

Direttore

Antonio Di Matteo

Revisori dei Conti

Stefano Ceci - presidente
Vincenzo Massara
Nicola Napoletano



FONDAZIONE ITALIANA
**EUROPA
POPOLARE**

Verso l'Assemblea nazionale dei giovani MCL

Giovani cattolici protagonisti della società

Giovanni Gut

Il prossimo dicembre, dall'8 al 10, si terrà all'Ergife Palace Hotel di Roma l'Assemblea Nazionale dei giovani del Movimento Cristiano Lavoratori: una due giorni di dibattito che avrà al centro il tema: "Protagonisti nel presente. Per una scelta responsabile di bene comune".

All'appuntamento parteciperanno i giovani delegati provinciali e regionali, oltre ad un nutrito numero di giovani provenienti da tutte le realtà del nostro Movimento, e vedrà l'elezione dei responsabili nazionali dei giovani. L'Assemblea Nazionale coincide con l'inizio delle celebrazioni per il quarantennale di vita del Movimento Cristiano Lavoratori, un segnale benaugurante in un anno di festeggiamenti e riflessioni che partendo da quanto di bello e grande è stato fatto in questi quarant'anni guarda con fiducia al futuro. I giovani in questi ultimi mesi si sono incontrati in numerose occasioni a livello provinciale e regionale, sia per ridefinire gli organi della struttura giovanile che per comprendere a fondo quanto cercano e vivono nel Movimento.

Oltre a questi appuntamenti, sono stati molto importanti e partecipati gli incontri interregionali (Italia Centrale, Italia Meridionale e Italia Settentrionale) che si sono svolti a Roma, a Bari e a Milano. Eventi nel corso dei quali, anche grazie alla paterna e briosa presenza del nostro Assistente ecclesiastico don Checco e agli interventi dei vicepresidenti MCL Guglielmo Borri e Noè Ghidoni, sono state avanzate numerose proposte concrete per dare slancio ai giovani nel Movimento e nella società. Oltre alle proposte di azioni fattive sul territorio, è pure emersa una profonda riflessione sul nostro stare insieme, su cosa voglia dire essere parte integrante e attiva del Movimento Cristiano Lavoratori e, soprattutto, sul significato dell'appartenenza alla Chiesa cattolica. Sono queste le premesse che conducono all'Assemblea Nazionale dei giovani a Roma, durante la quale il tema dei giovani quali protagonisti responsabili del presente in una scelta di bene comune, verrà messo al centro degli interventi dei delegati. In particolare, l'argomento *clou* dell'Assemblea sarà approfondito grazie alla presenza e al contributo di due autorevoli protagonisti della vita ecclesiale e sociale del nostro Paese: Monsignor Giampaolo Crepaldi, arcivescovo di Trieste e già segretario del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, e il professore Michele Tiraboschi, docente di diritto del lavoro e relazioni industriali dell'Università di Modena e Reggio Emilia. Dai loro interventi ci aspettiamo spunti significativi per poter meglio interpretare e vivere il cambiamento sociale in atto, affrontando insieme le questioni che maggiormente ci interessano, ci coinvolgono e ci riguardano direttamente in quanto giovani appartenenti a un movimento cristiano che ha come fondamento il lavoro e le questioni sociali, e approfondendo, allo stesso tempo, la dottrina sociale della Chiesa e il Magistero pontificio che costituiscono le basi del nostro impegno. O meglio, si tratta di guardare e valutare quanto sta accadendo intorno a noi, nella realtà che ci circonda, interpretando gli eventi alla luce della Dottrina sociale e del Magistero, per orientare il nostro essere presenza nei luoghi in cui viviamo attraverso la fede cristiana e la nostra appartenenza alla Chiesa.

Durante i lavori dell'Assemblea Nazionale saranno presentati i progetti più significativi che a livello locale i giovani del Movimento portano avanti e che costituiscono per noi la prima testimonianza del nostro stare insieme, affinché possano essere condivisi e diventare una fonte di ispirazione per altre realtà locali. È questo un metodo che ha sempre caratterizzato il nostro modo di essere movimento giovanile, ossia non un'imposizione dall'alto di progetti ma la valorizzazione e la condivisione di quanto nasce dal basso, nei circoli, nelle province per rispondere in maniera più immediata e vera ai desideri e ai bisogni delle persone. Assieme a questi progetti locali sarà presentato il servizio nazionale di *Pronto Lavoro*, un servizio che i giovani del Movimento Cristiano Lavoratori rivolgono a tutti i giovani, e che ha come scopo quello di fornire informazioni e approfondimenti sul mercato del lavoro giovanile, per superare quella mancanza di conoscenza dei meccanismi che regolano il mercato del lavoro e di tutto quanto ruota intorno ad esso, che costituisce il primo ostacolo non solo all'ingresso e al permanere nel mondo del lavoro, ma pure ad un'adeguata e consapevole scelta formativa. Proprio l'importanza e la delicatezza di questo tema hanno indotto il Movimento a cercare la collaborazione del centro studi Adapt del prof. Michele Tiraboschi, che fornirà il supporto scientifico necessario per affrontare una realtà così mutevole e complessa. Assieme ad esso sarà pure presentata la campagna per la sensibilizzazione per i progetti di solidarietà che scandiscono l'anno del quarantennale, in particolare il progetto *Una casa per le giovani coppie di Gerusalemme* per aiutare le giovani coppie cristiane a non abbandonare la Terra Santa. Questi i momenti che segneranno l'Assemblea Nazionale dei Giovani, un appuntamento propedeutico al rinnovarsi di un impegno e di una presenza che sia capace di portare nel mondo la novità e la bellezza del nostro essere Movimento, lavorando sempre insieme per il bene comune, il bene di tutti e di ciascuno.

PROTAGONISTI NEL PRESENTE

Per una scelta responsabile di bene comune

ASSEMBLEA NAZIONALE dei GIOVANI MCL

Roma 8/ 9/10 dicembre 2011 - Ergife Palace Hotel

GIOVEDÌ 8 DICEMBRE

Ore 18.00 Accoglienza dei delegati

Ore 19.00 Inizio dell'Assemblea nazionale

Ore 21.00 Incontri di conoscenza e scambio esperienze

VENERDÌ 9 DICEMBRE

Ore 9.00 Concelebrazione eucaristica di APERTURA ANNO 40° MCL
Mons. Francesco ROSSO
Assistente Ecclesiastico Nazionale MCL

Ore 9.45 Relazione
Giovanni GUT
Delegato Nazionale Giovani MCL

Intervento
Mons. Francesco ROSSO
Assistente Ecclesiastico Nazionale MCL

Ore 11.00 Contributo
Michele TIRABOSCHI
*Docente diritto del lavoro e relazioni industriali
Università Di Modena e Reggio Emilia*

Dibattito

Ore 14.30 Interventi dei delegati

Ore 16.00 "Le novità in ambito giovani/lavoro"
a cura di **ADAPT**

Ore 16.30 Interventi dei delegati

Ore 18.00 Presentazione del servizio:



Ore 18.20 Illustrazione attività e servizi attivati dalle consulte locali

SABATO 10 DICEMBRE

Ore 9.00 Saluto
Carlo COSTALLI
Presidente Generale MCL

Ore 9.30 Interventi dei delegati

Ore 10.00 MCL: 40 anni di storia, presenza, testimonianza, solidarietà.
- I progetti di sensibilizzazione e solidarietà per il 40°:



Ore 11.00 Contributo
S.E. Mons. Giampaolo CREPALDI
*Arcivescovo di Trieste
Presidente Commissione "Caritas in Veritate" CCEE
Presidente Osservatorio Internazionale Van Thuan sulla DSC*

Dibattito

Ore 14.30 - Replica del Delegato Giovani MCL uscente

- Elezione Delegato Nazionale, Esecutivo ed altri incarichi statutari





SERVIZIO DI INFORMAZIONE E CONSULENZA PER GIOVANI MCL E SIMPATIZZANTI

È un servizio del



**MOVIMENTO
CRISTIANO
LAVORATORI**

in collaborazione con



Il MCL riconosce che uno dei problemi più gravi che opprimono il nostro Paese è la mancanza di una prospettiva per i giovani che rischiano di chiudersi in una apatia ed una rassegnazione dannosissime. Nel rinnovare l'invito ai giovani ad essere protagonisti nel presente e responsabili attivi del proprio domani, il MCL vuole mettere in campo ogni iniziativa utile a superare le difficoltà relative alla ricerca di un lavoro che spesso effettivamente non c'è ma rilevando che, il più delle volte, tale situazione è accompagnata dalla totale ignoranza su norme, prassi, agevolazioni, procedimenti utili per potersi orientare al meglio ed in piena consapevolezza in una situazione già non facile.

Il nuovo servizio che i giovani MCL mettono a disposizione intende offrire informazioni a chi, finita la scuola, inoccupato o disoccupato, voglia districarsi al meglio tra le possibilità offerte e le opportunità esistenti evitando errori ed abbagli sempre possibili in una situazione difficile quale quella che stiamo attraversando. Al contempo il servizio *ProntolavoroMcl* è disponibile ad organizzare seminari e momenti formativi sui temi specifici anche a tutte le realtà locali MCL in modo che sia più ampia possibile la conoscenza delle tematiche e questioni riguardanti il lavoro, in particolare quello giovanile.

Informazioni e consulenza su:

Orientamento
Transizione scuola-lavoro
Curriculum
Stage - Tirocinio
Apprendistato
Sistema contribuenti minimi
Tipologie contrattuali

Agevolazioni all'assunzione
Dote/buono lavoro degli enti locali
Disoccupazione
Ammortizzatori sociali
Aspetti fiscali e previdenziali
Seminari e corsi di formazione specifici

Sedi operative: Milano, Torino, Roma, Bari presso MCL.

MILANO
Via Fabio Filzi 2
Referente: Giovanni Gut
Tutti i mercoledì
9 - 12.30 e 14 - 17.30
Tel: 02.67493187
Fax: 02.67075945
Mail: milano@prontolavoromcl.it

ROMA
Via Luigi Luzzatti 12
Referente: Fausta Tinari
Tutti i martedì
9 - 12.30 e 14 - 17.30
Tel: 06.70475839
Fax: 06.77591043
Mail: roma@prontolavoromcl.it

TORINO
Via Cernaia 14
Referente: Daniela Squeo
Tutti i giovedì
9 - 12.30 e 14 - 17.30
Tel: 011.19885049
Fax: 011.7432022
Mail: torino@prontolavoromcl.it

BARI
Via Bottalico 40/c
Referenti: Luca Lasorella
e Domenico Girone
Tutti i lunedì
9 - 12.30 e 14 - 17.30
Tel: 080.5427298
Fax: 080.5427298
Mail: bari@prontolavoromcl.it

www.prontolavoromcl.it

8 dicembre, giornata di solidarietà per progetto Gerusalemme

Noè Ghidoni (*)

L'8 dicembre è un giorno che riveste un significato e un'importanza del tutto speciali per il MCL, un giorno che ricorda la storica data del 1972, quando circa mille delegati, riuniti all'*Ago-stinianum* di Roma, approvarono la mozione di unificazione tra Federaci e Mocli in un'unica associazione, subito denominata MCL - Movimento Cristiano Lavoratori. In quello stesso giorno arrivò la benedizione e l'esplicito compiacimento di Papa Paolo VI che, all'*Angelus*, rivolse uno specifico e incoraggiante saluto ai delegati presenti in piazza.

A distanza di tanti anni - nel bel mezzo del dibattito sulla presenza dei cattolici nella vita pubblica, in particolare in occasione del recente convegno di Todi - pare significativo ricordare che quell'assemblea di fondazione fu convocata per perseguire *"l'impegno di testimonianza religiosa e sociale nella società italiana"*. Il MCL da allora è sempre rimasto fedele a tale impostazione costitutiva: la necessità, cioè, di fondere l'esperienza religiosa con l'impegno sociale, evitando la tentazione del disimpegno e della rinuncia. Se dovessimo riassumere il senso dell'esperienza e della presenza del MCL, probabilmente basterebbero queste espressioni.

L'8 dicembre di quest'anno, poi, segna l'inizio del 40° anno di vita del MCL: un anno che sarà costellato di eventi non tanto celebrativi di un passato che fu, quanto propositivi per il presente e il futuro del Movimento. Ed è proprio in questa prospettiva che il MCL vuole aprire l'anno in cui cadrà un così importante anniversario con l'Assemblea nazionale dei giovani, chiamandoli ad una forte responsabilità "nel presente" come si evince chiaramente dal tema scelto. Nell'occasione dell'Assemblea verrà presentato nei dettagli il servizio *ProntolavoroMcl*, pensato per contribuire ad aiutare i giovani associati del MCL, ma anche i tanti simpatizzanti, nella ricerca di un lavoro decente, fornendo informative precise su normative, agevolazioni, possibilità.

Quest'anno la nostra 'data-simbolo' coinciderà anche con una grande giornata nazionale di sensibilizzazione e di raccolta fondi per i progetti che il MCL ha messo in campo a sostegno delle tante situazioni difficili nel mondo: in particolare per il progetto emblema ed icona del 40° anniversario del Movimento, la costruzione di case per giovani coppie a Gerusalemme.

Nell'occasione, vorremmo che ogni sede provinciale o circolo desse il via a un'iniziativa, un manifesto, un dibattito, un comunicato, un volantino, un logo su carta da lettera, un banchetto nella piazza, un *link* sul sito internet. Insomma tutto quanto possa essere utile a sensibilizzare associati ed opinione pubblica sulla difficile situazione dei cristiani in tante realtà del mondo: Pakistan, Turchia, Sudan, Eritrea, solo per citarne alcune. Come si è più volte detto l'attenzione del MCL per il 40° anniversario - senza per questo voler diminuire l'attenzione e il sostegno verso i tanti progetti in corso nel resto del

mondo -, si concentrerà in modo particolare sulla Terrasanta, sulla Chiesa delle origini, sulla "Chiesa madre di tutte le Chiese", così come la descrive il Patriarca latino di Gerusalemme, S.B. Mons. Fouad Twal, che abbiamo più volte ascoltato nel corso dei vari incontri di questi anni con le molte realtà del MCL, sia a livello nazionale che locale.

Il progetto, come è noto, riguarda la costruzione di alloggi per le giovani coppie, in particolare con figli, che decidano di restare a vivere e lavorare a Gerusalemme evitando così di alimentare ulteriormente la lenta e costante diaspora dei cristiani che rischiano di lasciare la Terrasanta senza vita. Ancora citiamo il Patriarca quando dice che non è possibile che la Terrasanta si riduca a sola archeologia, che non può esserci Gerusalemme senza la presenza di una comunità cristiana viva e attiva.

Abbiamo già notizia di numerose iniziative che stanno prendendo il via su tutto il territorio nazionale a sostegno di tale progetto: lotterie, convegni, cene di solidarietà e tutto quanto l'inventiva dei nostri responsabili locali sa mettere in campo. Come si diceva, sarà proprio la giornata dell'8 dicembre a vedere contemporaneamente in azione in ogni angolo d'Italia tale impegno collettivo: tante piccole o grandi voci che vogliamo risuonino insieme a formare un grande coro che parli della volontà di MCL di stare, come dal 1972 ad oggi, "dentro" la storia del nostro Paese e accanto a quella di tanti uomini e donne che abbiamo avvicinato e conosciuto in tutti questi anni. Un coro che attiri l'attenzione su tante realtà e situazioni poco conosciute, come quella dei cristiani di Gerusalemme, in modo da determinare una consapevolezza che lasci da parte tanti luoghi comuni. Tutto questo legato alla possibilità di un gesto concreto, a sostegno di un progetto concreto, visibile e controllabile così come sarà possibile fare da parte di coloro che parteciperanno al pellegrinaggio in programma nel prossimo mese di marzo.

A sostegno di questa campagna per Gerusalemme è stato realizzato un logo che abbina la descrizione "una casa per le giovani coppie di Gerusalemme" ad una parte grafica che riproduce un tetto che copre una famiglia sorretta dalle mani della generosità di chi vorrà essere partecipe prima con il cuore, ma poi anche con un contributo economico, per ridare una speranza a una terra che ne ha tanto bisogno, continuamente turbata da scontri, attentati e difficoltà di ogni genere, un esempio fra tutti il muro costruito a dividere terre e popoli. Certo la situazione del nostro Paese potrebbe far pensare alla necessità di iniziative di solidarietà diverse e in loco. Queste iniziative ci sono in tutte le sedi del MCL e continuano, pur nella fatica del contesto complessivo. Occorre ricordare ciò che le nostre comunità hanno fatto nei secoli passati quando non c'era da mangiare ma si eressero chiese straordinarie: ora si tratta di sostenere una Chiesa fatta di persone, la Chiesa madre di tutti noi. Abbiamo la possibilità di offrire una grande speranza, non perdiamo l'occasione!

(*) - Vice Presidente MCL

Pellegrinaggio MCL
in **TERRA SANTA**
"alle sorgenti della nostra Fede"
15/20 MARZO 2012

PROGRAMMA PROVVISORIO

1° GIORNO (Giovedì 15 Marzo)

Ritrovo dei Sigg. Partecipanti all'aeroporto di **Milano-Malpensa o di Roma-Fiumicino**. Operazioni d'imbarco e partenza in aereo con voli speciali per **Tel Aviv**. Proseguimento in autopullman per Gerusalemme, sostando a **EMMAUS** per la **SANTA MESSA DI APERTURA DEL PELLEGRINAGGIO**

2° GIORNO (Venerdì 16 Marzo)

Intera giornata di visite a **Gerusalemme**: al mattino al **Monte Sion** con il Cenacolo, la Basilica della Dormizione di Maria e la "gradinata" vicino alla Chiesa di S.Pietro in Gallicantu. Pomeriggio al **Monte degli Ulivi**: Edicola dell'Ascensione, Padre Nostro, Dominus Flevit, Tomba di Maria, Grotta dell'Arresto e Basilica del Getzemani: Santa Messa Vespertina. Cena e pernottamento.

3° GIORNO (Sabato 17 Marzo)

Al mattino visita al Campo dei Pastori per poi raggiungere la Basilica della Natività a **BETLEMME**: Santa Messa e visite. Dopo il pranzo, sosta nei pressi di TANTOUR dove sta sorgendo il nuovo nucleo abitativo, secondo il progetto del Patriarcato Latino. Rientro a **Gerusalemme** transitando dalla Città Nuova.

4° GIORNO (Domenica 18 Marzo)

Pensione completa a **Gerusalemme**. Al mattino dopo la visita alla Spianata del Tempio e al Muro della Preghiera (del Pianto) la visita prosegue entro le mura della vecchia città: dalla Via Dolorosa fino alla Basilica della Risurrezione. Concelebrazione Eucaristica, presieduta dal Patriarca Mons. Fouad TWAL nella Cattedrale del Patriarcato Latino di Gerusalemme.

5° GIORNO (Lunedì 19 Marzo)

Mezza giornata di escursione al **Mar Morto** transitando da **Qumran**, dove, nelle grotte, furono trovati antichi manoscritti della Bibbia. Indi dopo una sosta a **Gerico**, rientro a **Gerusalemme** sostando a **Wadi el Qelt** dove il panorama sul deserto, con la laura di San Giorgio di Koziba, è particolarmente suggestivo. Pomeriggio libero a disposizione.

6° GIORNO (Martedì 20 Marzo)

Gerusalemme. Santa Messa conclusiva del Pellegrinaggio e trasferimento in tempo utile all'aeroporto di **Tel Aviv** per le operazioni d'imbarco per il rientro all'aeroporto di **Milano-Malpensa o di Roma-Fiumicino**



A Bruxelles un convegno sull'agricoltura europea

La nuova Pac all'insegna della crisi

Fiammetta Sagliocca

Le linee della nuova Pac dovranno rispecchiare le tendenze restrittive dettate dall'aggravarsi della crisi economica, ma potranno rivestire un ruolo determinante per il futuro dell'Europa, magari segnando l'inizio di una ripresa produttiva proprio a partire dal settore agricolo: se ne è parlato a Bruxelles dove, dal 3 al 4 ottobre, si è tenuta una due giorni di dibattito su *L'Unione Europea verso la nuova Pac: le sfide, i lavoratori le proposte*.

Alla due giorni di lavoro - organizzata da Feder.Agri, Eza e MCL, in collaborazione con la Fondazione Italiana Europa Popolare e con il contributo dell'Ue - hanno preso parte rappresentanti del mondo agricolo, dell'associazionismo e della politica provenienti da tutta Europa, che si sono confrontati per verificare le prospettive della politica agricola e le linee di una possibile riforma della Pac.

“Le possibilità dell'Italia, ma anche dell'Europa, di arrestare il declino economico, politico e morale (perché bisogna aver ben chiaro che le tre cose si intrecciano e coincidono) passa necessariamente per lo smantellamento di quei modelli culturali di esasperazione individualistica ed economicistica che hanno egemonizzato gli stili comportamentali e di pensiero e di azione delle società occidentali nella loro versione tecnocratica e libertaria”, ha detto il presidente del MCL, Carlo Costalli, aprendo i lavori del Seminario internazionale.

Tecnicamente il percorso della nuova Pac è appena iniziato: l'approvazione del pacchetto di misure a sostegno della politica agricola è prevista per l'autunno del 2012, ed entrerà in vigore dal 1° gennaio 2014. Ovviamente il dibattito è già ‘caldo’: “abbiamo davanti una vera e propria rivoluzione” ha detto il Segretario Generale della Feder.Agri Alfonso Luzzi. Ora si tratta di migliorare la gestione delle risorse disponibili (l'acqua *in primis*): un tema connesso alla ricerca di nuove fonti di energia rinnovabile.

Quanto al futuro, “la sostenibilità è la parola chiave per l'agricoltura” ha continuato Luzzi. “Sostenibile è l'agricoltura che fornisce cibo e fibre per i bisogni umani, è economicamente valida e migliora le risorse naturali dell'azienda agraria e la qualità complessiva dell'ambiente. La qualità in agricoltura consiste nella capacità di produrre beni ed alimenti in un modo economicamente vantaggioso per gli agricoltori, rispettoso dell'ambiente e socialmente corretto, contribuendo al miglioramento della qualità della vita sia degli agricoltori stessi che dell'intera società”.

Una concezione a tutto tondo, dunque, ben lontana da una visione marginale della questione agricola, come ha ricordato Rudolf Strohmeier: “Per il futuro, il settore agricolo ha bisogno sempre più di guardare alla sinergia tra sicurezza alimentare, economia, energia verde, biotecnologie, ecc.: aspetti che devono essere collegati fra loro e con la ricerca, tenendo conto dei cambi climatici”.

Ma il nodo ‘pesante’ con cui fare i conti, nel programmare le nuove linee di intervento è, ovviamente, rappresentato dalla crisi economica che sta divorando le risorse del vecchio Continente: lo ha ribadito Paolo Bartolozzi, europarlamentare del PPE. “Di fronte a una crisi come quella che stiamo vivendo, o l'Europa dimostra di saper giocare il suo ruolo o rischia di mettere in crisi la sua stessa essenza”. Per questo, ha aggiunto Bartolozzi, “le politiche agricole devono essere forti e imperniare su due pilastri: pagamenti diretti annuali e misure di mercato”. Serve un salto di qualità anche da parte degli imprenditori agricoli (e non solo): “se qual-

cuno pensa che fra qualche anno l'Europa possa tornare a dare fondi ‘a pioggia’ si sbaglia di grosso”, ha concluso.

L'imposizione di restrizioni dovute alla situazione economica europea, è stata pienamente condivisa da Raffaele Baldassarre, anch'egli Parlamentare Europeo del PPE, secondo il quale “immaginare che la Pac possa svolgersi senza fare i conti con la crisi è impensabile”. Secondo Baldassarre “se non c'è una guida politica non saranno certo i tagli ai *benefit*, che pure abbiamo già fatto, a portarci fuori dalla crisi” (nel 2004 sono stati approvati tagli agli stipendi dei funzionari europei per un ammontare di 3 milioni di

euro e già sono in programma ulteriori tagli per un milione di euro).

Quanto agli aiuti ‘diretti’ agli agricoltori, rimarranno ma con una strutturazione diversa rispetto al passato: “non si può sposare unicamente il criterio dell'estensione territoriale delle aziende agricole, in quanto alcuni Paesi (fra cui l'Italia) hanno necessità di privilegiare altri criteri come la tipologia del prodotto coltivato o la percentuale di persone occupate nell'impresa agricola”.

La nuova Pac insomma dovrà entrare e incidere nei percorsi produttivi - dalla sicurezza, alla qualità, alla filiera, ai posti di lavoro, all'ambiente -. Una piccola rivoluzione copernicana ci attende.

La 61ª giornata del Ringraziamento a Potenza

“Solo con Dio c'è futuro nelle nostre campagne”

La Giornata Nazionale del Ringraziamento è giunta alla sua 61ª edizione domenica 13 novembre. La giornata, intitolata “Solo con Dio c'è un futuro nelle nostre campagne”, è stata preceduta, sabato 12, da un seminario di studio su “*Eucarestia, terra e cibo*” che si è svolto nella sala convegni “Beato Giovanni Paolo II” del Villaggio Gala-Tabor di Acerenza (Potenza).

“Ringraziamento” significa riconoscere il primato di Dio sulla creazione, ma anche, come ha specificato l'Arcivescovo di Acerza, Giovanni Ricchiuti “riaffermare che la terra è di Dio e che l'uomo è stato collocato su di essa come creatura che, con libertà responsabile e con fantasia creativa, porta a compimento il progetto del Creatore”.

Ha aperto la due giorni Mons. Giancarlo Bregantini, Arcivescovo di Campobasso-Boiano nonché presidente della Commissione Episcopale Cei per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e pace, che ha portato il messaggio augurale dei vescovi italiani per l'evento. Tra gli altri sono intervenuti Mons. Giuseppe Busani, vicario per la pastorale della Diocesi di

Piacenza-Bobbio e Antonio Seccia, del Dipartimento di scienze agro ambientali e territoriali dell'Università di Bari.

Momento saliente della manifestazione, la tavola rotonda tra le Associazioni che hanno contribuito alla realizzazione della due giorni: Coldiretti, Feder.Agri-MCL, Ugc Cisl, Fai Cisl, Acli Terra.

Domenica 13 si è tenuta la Celebrazione eucaristica nella Cattedrale di Santa Maria Assunta e San Canio e l'Angelus con la benedizione degli agricoltori e delle macchine agricole. Forte il messaggio di speranza che nasce dall'iniziativa, ma è prioritario tornare al territorio e allo sviluppo agricolo per dare continuità a progetti di modernità e cooperazione. Modelli nuovi di sviluppo e scelte coraggiose che facciano posto a una moderna agricoltura, alla zootecnia, al turismo legato alle bellezze del paesaggio. Esempi che potrebbero risultare decisivi in questo difficile momento. A conclusione della due giorni una festa di piazza, cui Feder.Agri-MCL era presente con un suo stand che ha riscosso un particolare apprezzamento di pubblico.



Una proposta Cisl sul mondo del lavoro

Partecipare per andare oltre la crisi

Prosegue anche in questo numero la corrispondenza da Bruxelles, curata dal giornalista Pierpaolo Arzilla. 'Una finestra sull'Europa' questa volta si occupa di una proposta targata Cisl sulla partecipazione dei lavoratori all'impresa, presentata in questi giorni a Bruxelles.

Pierpaolo Arzilla

La partecipazione è un “momento nuovo”. Il mercato diviene proiezione di un interesse pubblico e la proprietà privata è difesa “nell’interesse di tutti”. La Settimana della partecipazione finanziaria dei lavoratori (*“The week of employee financial participation in the Eu”*) organizzata dal Comitato economico e sociale europeo (Cese) ha ridato slancio al dibattito su un tema considerato sempre più fondamentale per andare, in tempi di crisi, oltre la crisi. Ristabilire la fiducia tra amministratori e amministratori, significa rompere l'autoreferenzialità di quelle élite finanziarie “che gestiscono troppi soldi, hanno troppe informazioni, le monopolizzano e le usano male”. Lo afferma la Cisl in un documento che ha presentato a Bruxelles, in cui è contenuta una proposta che punta a rafforzare il coinvolgimento dei lavoratori e la democrazia economica nel settore industriale.

Quattro i punti fondamentali della proposta:

- Istituzione del comitato d'impresa o del comitato di gruppo “per il rafforzamento dei processi d'informazione e consultazione dei dipendenti nelle scelte strategiche delle imprese e dei gruppi d'impresa”.

- Accesso dei rappresentanti dei lavoratori agli organi societari di governo (consiglio d'amministrazione o consiglio di sorveglianza) e all'assemblea generale degli azionisti anche attraverso l'ammodernamento di alcuni diritti di coinvolgimento dei dipendenti nelle scelte societarie, che determinano cambiamenti rilevanti all'assetto societario e alla sua *governance*.

- Istituzione di un programma di democrazia economica (Proefp), articolato su un piano di partecipazione agli utili e un piano di azionariato dei dipendenti obbligatorio per tutte le imprese di capitale con più di 500 dipendenti.

- Garantire ai dipendenti-azionisti l'accesso agli organi societari con la nomina di un proprio rappresentante nel consiglio d'amministrazione, con funzioni non esecutive, o nel consiglio di sorveglianza.

La strategia della Cisl, in realtà, non guarda solo alla realtà Fiat e a tutte quelle imprese del sistema Italia con oltre 500 dipendenti, ma ambisce a un respiro sovranazionale ed europeo, che via Po svilupperà nel dibattito che si avvierà nei prossimi mesi a Bruxelles. Intanto si guarda al Paese. Gli obiettivi della proposta, sostiene il sindacato, si possono ottenere utilizzando normative già presenti nelle direttive europee, che possono essere recepite dalla Consob, e con un paio di interventi legislativi molto leggeri, che eliminino quegli ostacoli che impediscono la partecipazione, mutuando in particolare il sistema

francese. In sostanza, osserva il segretario confederale della Cisl Maurizio Petriccioli, occorre che la norma “stabilisca luoghi, obblighi e tempi per il *management*, per la costruzione di un livello concordato di azioni che permetta ai rappresentanti dei lavoratori di entrare nei consigli d'amministrazione”. Lungi però l'idea di ingessare la partecipazione in un quadro normativo, magari europeo, chiarisce la Cisl. “Credo che il problema ‘legge Ue-non legge Ue’ (paventato dalle rappresentanze europee di piccole e medie imprese - Ueapme - e servizi pubblici - Ceep, ndr), debba essere superato”, afferma Petriccioli. “Nessuno - spiega - pensa di fare la partecipazione per editto, perché occorre piuttosto un clima d'impresa favorevole. Quello che si chiede all'Unione europea è di creare semmai quelle condizioni che favoriscano una scelta partecipativa, influenzando magari sulla fiscalità e su altre leve”. La legge dunque, nazionale o europea che sia, è chiamata a offrire opportunità, non a imporre limiti, perché comunque l'elemento fondamentale resta sempre “il clima aziendale o territoriale nel quale una comunità è chiamata a scegliere”. Si tratta piuttosto di non cadere nel trappolone del conflitto d'interessi, che non è solo quello legato alla questione del ricambio nei consigli di amministrazione, ma può anche coinvolgere l'azione del sindacato nella stanza dei bottoni. Nella partecipazione finanziaria dei lavoratori, le scelte delle rappresentanze dovranno essere chiare. Se è vero, com'è vero, che i criteri di Ocse e Ue per la *governance* delle aziende quotate in borsa passano per una divisione netta tra proprietà, controllo e gestione, lo stesso deve valere per i sindacati, nel nome della trasparenza. Il sindacato che vuole partecipare, rileva Standard Ethics, un'agenzia di *rating* indipendente con base a Bruxelles, deve prima decidere se porsi dalla parte della gestione, della proprietà o del controllo. Se si sceglie la gestione, “non si potrà parlare di dividendi e non si potranno fare controlli, perché ai controlli si sarà invece sottoposti”; anche l'attività sindacale potrebbe essere ridotta, perché si gestiscono vendite e risorse umane; se si vuole stare nella proprietà, sostiene Standard Ethics, “si ha più libertà d'azione, si gestiscono scelte e dividendi e la parte finanziaria, si gode di un ritorno economico, si nominano gli organi societari”; se invece si partecipa al controllo, non si può fare nessuna di quelle scelte, “ma si può verificare che la *governance* sia trasparente”. Non si tratta di alternative necessariamente nette, ma è bene che i lavoratori ne tengano conto. Netta invece sembra essere la grande morale di questa storia: nella finanza del futuro, sindacati e lavoratori non dovranno essere complici dei modelli che hanno portato agli attuali disastri finanziari.

La chiave, allora, è nella capacità dei lavoratori di riappropriarsi del mercato, “perché serva il bene pubblico”. Se il mercato non sarà più “la proiezione di un interesse privato”, e se la tutela dell'iniziativa privata non diventerà “la legittimazione di una gerarchizzazione cristallizzata degli interessi privati tra cittadini”, sostiene la Cisl, “l'interesse del mercato può saldarsi con l'interesse del lavoratore”.

Il sistema dei Patronati guarda al futuro

Il mondo dei patronati riscuote sempre più successo presso l'opinione pubblica, che ne apprezza sia il livello di qualificazione sia l'utilità dei servizi offerti, a titolo gratuito, per il disbrigo delle varie pratiche amministrative: se ne è parlato a lungo martedì 15 novembre al CNEL, dove è stata organizzata una giornata di dibattito in occasione del decennale della legge di riforma dei Patronati (L.152/2011).

L'iniziativa, organizzata dai quattro raggruppamenti dei Patronati (CE.PA, C.I.P.A.S., C.I.P.L.A. e CO.P.A.S.) è stata voluta per fare il punto e tracciare le linee dell'impegno futuro. Al centro del dibattito la presentazione dei risultati dell'indagine commissionata alla Società ISPO di Mannheim, che ha analizzato il grado di conoscenza e di soddisfazione dell'azione dei Patronati nei confronti della popolazione, degli utenti/assistiti e del web (social network).

Risultati decisamente lusinghieri: l'indagine ha evidenziato un alto tasso di conoscenza dei cittadini intervistati (un campione di 1007 individui di più di 24 anni): nove italiani su dieci (93%) dichiarano di aver sentito parlare dei Patronati, di cui il 47% sa indicare più o meno correttamente una sigla. Alta anche la quota di italiani che si sono rivolti a un Patronato (44%), mentre il 28% dichiara che potrebbe farlo in futuro.

Il servizio più conosciuto è quello riferito alle pensioni e alle questioni contributive e previdenziali (95%), seguono a pari merito i servizi per gli assegni familiari e per l'invalidità civile (85%) mentre risultano relativamente meno conosciuti i servizi per la previdenza complementare (59%) e i procedimenti amministrativi per i migranti (47%). Quasi tutti gli utenti giudicano positivamente (98%) i servizi offerti; otto su dieci li valutano molto positivamente (79%).

Di prim'ordine il parterre degli intervenuti al dibattito: tra gli altri, oltre al prof. Renato Mannheim che ha illustrato la ricerca, il Presidente del CNEL Antonio Marzano, il Presidente dell'INPS Antonio Mastrapasqua, il Direttore generale dell'INAIL Lucibello, dell'INPDAP Pianese, dell'ENPALS Antichi. Hanno inoltre preso parte ai lavori i Ministri del Lavoro Maurizio Sacconi e dell'Interno Roberto Maroni. Le conclusioni sono state affidate ad Alfonso Luzzi, Presidente del raggruppamento di Patronati CIPALS.

Intervista a Diomides Diomidous

Quel muro che divide Cipro

Diomides Diomidous è il segretario generale della Federazione Democratica del Lavoro di Cipro (DEOK), il movimento cipriota che si occupa della salvaguardia e del miglioramento delle condizioni di lavoro, della sicurezza e della salute in ambito occupazionale, promuovendo la giustizia sociale e i valori democratici.

Quali gli effetti della crisi economica a Cipro e quali le questioni sociali più urgenti?

Cipro sta affrontando un aumento senza precedenti del tasso di disoccupazione dovuto alla crisi economica. Il tasso di disoccupazione è arrivato al 2,8% alla fine del 2008 ed è balzato al 7,5% nell'agosto del 2011, pari a circa 30.000 persone. Questo dato è molto elevato considerando che la popolazione economicamente attiva nell'isola è di circa 400.000 persone. Il mondo dell'edilizia, il commercio e i servizi sono stati i più colpiti dalla crisi. La crisi e la sua cattiva gestione da parte dell'attuale governo hanno condotto il Paese ad un deficit di bilancio con serie conseguenze per il debito pubblico che è passato dal 48% in termini di P.I.L. nel 2008 al 63% nel 2010. Le misure di austerità introdotte finora sono in fase di applicazione; misure che comprendono i tagli degli stipendi per gli impiegati pubblici, l'aumento delle tasse, la riduzione della protezione sociale e delle prestazioni sociali. Sono state adottate, comunque, politiche che vanno a discapito dei lavoratori e dei ceti deboli.

Il sindacato DEOK è da anni il massimo punto di unione per i lavoratori ciprioti.

Quali misure pensate di adottare per difendere i posti di lavoro?

Il sindacato DEOK cerca con ogni sforzo di salvaguardare il lavoro per i propri iscritti. Purtroppo, le misure promosse dal governo cipriota per ridurre il disavanzo di bilancio e il debito pubblico hanno causato una impasse nell'economia reale. Molte imprese, in particolare di piccola e media dimensione, stanno chiudendo o comunque licenziando il personale. In molti casi, siamo costretti a negoziare nuovi termini di occupazione per ridurre il numero dei licenziamenti. Stiamo facendo pressione sul governo perché siano adottate nuove misure che, anziché incidere sugli stipendi e sul tenore di vita dei lavoratori, favoriscano lo sviluppo economico e la creazione di posti di lavoro. La lotta all'evasione fiscale produrrebbe delle entrate che si potrebbero investire per dare impulso



nei settori dell'ambiente e dell'energia rinnovabile. Tuttavia, i nostri sforzi non hanno avuto ancora riscontro perché il governo cipriota deve seguire il percorso indicato da Bruxelles verso una dura politica finanziaria e fiscale di austerità e di disciplina, che scoraggia la fiducia del consumatore, così come l'investimento pubblico nell'economia reale. L'Unione Europea pare molto lontana dalle aspettative della gente.

Ad oggi, qual è l'opinione dei ciprioti sull'integrazione europea?

Come ho affermato, l'UE e l'establishment di Bruxelles sembrano essere lontani dalla sofferenza del mondo reale e dei cittadini. Questa è l'opinione dei lavoratori e della gente di Cipro. C'è un senso di esasperazione verso le politiche recenti attuate dall'UE e dalla maggior parte degli Stati membri. Prima le istituzioni comunitarie hanno salvato le banche e le istituzioni finanziarie, in seguito hanno adottato misure di austerità che producono enormi effetti negativi sul lavoro e sulle condizioni di vita della gente. I ciprioti sono, per la stragrande maggioranza, a favore dell'Europa ma chiedono un'Europa capace di

creare sviluppo economico e posti di lavoro.

Quando crollerà il muro che divide Cipro? Oltre all'invasione della parte settentrionale dell'isola, le autorità turche vorrebbero ostacolare la presidenza di turno nell'UE, e cercano di bloccare le vostre ricerche energetiche nel Mediterraneo. Come potrebbe essere affrontata la questione dall'UE?

Il muro di separazione di Cipro sarà realmente demolito quando le istituzioni internazionali ed europee, così come i cinque membri permanenti del consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, chiederanno chiaramente e direttamente alla Turchia di ritirare la sua forza militare dalla parte settentrionale dell'isola occupata.

La Turchia dovrebbe rispettare il diritto internazionale e la giustizia ponendo fine all'occupazione, lasciando la comunità turco-cipriota libera di negoziare una soluzione giusta e possibile con la comunità greco-cipriota. Finché la Turchia manterrà le sue truppe e rifiuterà di negoziare direttamente con il governo della Repubblica di Cipro una soluzione giusta, i turco-ciprioti non avranno l'opportunità di giungere a una soluzione che riunifichi l'isola in uno Stato federale dell'UE e dell'ONU. Il governo turco di recente ha apertamente agito come Stato militare contro la Repubblica di Cipro, mirando a boicottare la nostra sovranità nell'esplorare le risorse energetiche nel mar Mediterraneo. L'ONU e l'UE dovrebbero approntare tutte le iniziative e le misure necessarie per fermare la Turchia, altrimenti si giungerà ad una destabilizzazione del processo di pace e di sicurezza nella regione. In particolare l'UE, di cui Cipro è uno Stato membro, deve chiaramente dichiarare alla Turchia che tali azioni non sono accettabili e costituiscono un ulteriore ostacolo per il suo accesso nell'UE.

Benedetto XVI ha recentemente visitato Cipro: quali effetti ha prodotto questa storica visita?

Benedetto XVI ha recentemente onorato Cipro e l'intera popolazione con la sua visita.

Il suo viaggio è stato motivo di gioia e ha mostrato alla comunità internazionale la sofferenza della nostra isola. La presenza del Santo Padre è stato un evento storico, un'opportunità per evidenziare la civilizzazione culturale e storica del Paese, così come la divisione dovuta all'occupazione turca. I messaggi di Sua Santità per la pace e la sicurezza dell'isola e per la sua gente sono stati accolti molto favorevolmente da Cipro.

DEOK e MCL hanno intrapreso una cooperazione per rafforzare il dialogo sociale europeo. Qual è la sua opinione in merito a questa relazione bilaterale?

Consideriamo la nostra organizzazione e i suoi membri molto fortunati ad aver instaurato negli ultimi anni una collaborazione con il MCL, Movimento storico di ispirazione cristiana in Italia. Siamo sicuri che questa cooperazione migliorerà i suoi sforzi futuri per favorire il dialogo sociale europeo a sostegno dei lavoratori e dei cittadini dell'Italia e di Cipro. Sono sicuro che la cooperazione fra le due organizzazioni svilupperà una relazione bilaterale ancor più forte nei prossimi anni. Il MCL ha il nostro stesso impegno e visione per promuovere la giustizia sociale e la solidarietà, i valori cristiani nel mondo del lavoro e nella società a livello regionale, nazionale, europeo e globale.

T.S.



Inaugurata la nuova sede SENIT/ALS a Dakar, in Senegal

“Ancora un’iniziativa del MCL nel campo della cooperazione internazionale, stavolta per lo sviluppo del Senegal, un Paese che è terra di provenienza di una delle più grandi comunità di immigrati africani in Italia”: con queste parole il presidente del MCL, Carlo Costalli - alla guida di una delegazione del Patronato Sias composta dal direttore Nicola Napoletano e dal vice direttore Alfonso Luzzi e dell’ALS-MCL con il presidente Vincenzo Massara - ha sottolineato la soddisfazione per l’inaugurazione della nuova sede, l’8 novembre scorso, alla presenza dell’Ambasciatore d’Italia Arturo Luzzi, del Presidente dell’Assemblea senegalese Mamadou Seck e di altre autorità in rappresentanza di governo e istituzioni del Senegal.



La nuova sede della Senit (Associazione Senegal Italia) nasce a seguito di un protocollo siglato con l’ALS MCL (l’Associazione Lavoratori Stranieri del MCL) che, dalla sua costituzione circa due anni e mezzo fa, si è andata sempre più radicando nel territorio del nostro Paese, facendosi conoscere e apprezzare dai molti stranieri che hanno trovato accoglienza e sostegno grazie ai servizi di primissima qualità offerti. Dopo gli ottimi risultati conseguiti in Italia, ora l’ALS ha deciso di estendere il proprio raggio d’azione anche al territorio africano. L’accordo tra ALS e Senit, sottoscritto dal presidente ALS, Avv. Vincenzo Massara, e dal presidente Senit, Professor Ibrahima Diawara, è un’ulteriore tappa del percorso che l’ALS ha da tempo chiaramente delineato, e che mira a creare le condizioni migliori per favorire il dialogo e il confronto tra le popolazioni, nel pieno rispetto delle reciproche individualità e identità.

La Senit è un’associazione che riunisce cittadini senegalesi e italiani (ma anche molti amici dell’Italia e del Senegal residenti sia in Senegal sia all’estero), che ha tra i propri scopi quello di favorire l’integrazione dei cittadini senegalesi attraverso l’organizzazione di corsi di lingua, colonie estive per i minori e attività formative e di intermediazione per il collocamento al lavoro ed ai servizi ad esso connessi.

L’intesa tra le due associazioni si fonda principalmente sull’impegno di identificare temi di comune interesse e individuare le necessarie risorse - umane, strumentali e finanziarie -, per poi tradurre i percorsi progettuali in piani operativi di lavoro annuali o pluriennali, per il perseguimento degli scopi comuni. Tramite questa intesa verranno forniti ai cittadini senegalesi servizi e informazioni, sia in Italia che in Senegal, erogati avvalendosi del Patronato Sias, del Caf-MCL e dell’ALS. “Impariamo ad essere aperti ma non senza principi, senza valori, senza identità, a vivere una globalizzazione all’insegna dei diritti e di uno sviluppo autentico” ha commentato Costalli. “Impariamo a vivere con gli immigrati e chiediamo agli immigrati di collaborare, sempre nella logica, tante volte evocata, dell’accoglienza, del rispetto delle leggi, dell’integrazione, e con una particolare attenzione ai diritti umani”.

Il presidente del MCL, durante la sua visita, ha inoltre preso accordi per la costituzione di una Camera di Commercio Italia/Senegal: un accordo che verrà perfezionato nel corso della prossima visita in Italia del Presidente dell’Assemblea senegalese.

L’apertura della nuova sede rappresenta un ulteriore tassello nell’intensa attività di cooperazione internazionale che da sempre costituisce uno dei cardini dell’impegno del MCL al servizio della gente, in particolare di quanti versano in condizioni di maggior disagio e debolezza.







- PERMESSO DI SOGGIORNO RILASCIO / RINNOVO
- CARTE DI SOGGIORNO
- RICONGIUNGIMENTO FAMILIARE

IL PATRONATO CHE ASSISTE E TUTELA I CITTADINI STRANIERI



UN SERVIZIO DEL
**MOVIMENTO
CRISTIANO
LAVORATORI**

Provincia di Roma e Dipartimento di Roma
ROMA - via L. Lorenzini, 33/a
Tel. 06.7000410 - Fax 06.7209743 - www.mcl.it

La prima Settimana Sociale dei cattolici in Moldova

“Il coraggio di crescere accanto agli ultimi”

Antonio Di Matteo - (*)

Riflettere sull'impegno sociale dei cattolici moldavi, sapendo che l'essere Chiesa di minoranza è “il punto di partenza del nostro personale impegno”. Una Chiesa, inoltre, chiamata a portare una testimonianza camminando a fianco degli “ultimi”, delle povertà assai diffuse nel Paese. Così si è sviluppata la prima Settimana Sociale cattolica in Moldova, organizzata a Chisinau dall'11 al 14 ottobre per iniziativa della Diocesi locale, sul tema “*Il coraggio di crescere accanto agli ultimi*”. Oltre 150 i partecipanti ai quali Benedetto XVI, in un messaggio a firma del Segretario di Stato il Card. Tarcisio Bertone, ha rivolto un “beneaugurante saluto”, incoraggiandoli “a operare costantemente” per il bene comune quale “criterio fondamentale della vita sociale e politica, come pure fine ultimo autentico del progresso e di un integrale sviluppo umano”.

L'evento, il primo in assoluto in un Paese dell'Est europeo, ha rappresentato anche un momento di soddisfazione per il MCL, poiché è stato pensato e ideato proprio in uno dei tanti incontri che il vescovo di Chisinau, Mons. Anton Cosa, ha avuto con il Presidente Costalli e i vertici del Movimento. Durante l'anno di preparazione dell'evento, infatti, molti sono stati i contributi del MCL nel Comitato scientifico, dove più volte è stato impegnato il prof. Marco Boleo nell'assistenza per il programma, nell'organizzazione, oltre che nel garantire un sostegno logistico e pratico.

Il Presidente Costalli, accompagnato dal vice presidente Di Matteo e dal prof. Boleo, è intervenuto con una relazione sull'esperienza italiana maturata in oltre un secolo di Settimane sociali, offrendo spunti e suggerimenti per un cammino di speranza dei cattolici, la cui presenza in Moldova è molto minoritaria, in una realtà sociale molto diversa da quella occidentale, coordinando anche le attività di una delle giornate di Chisinau.

“Vicinanza al popolo, programma pastorale, formazione personale” sono gli obiettivi del “futuro cammino come Chiesa cattolica moldava”, delineati dal vescovo di Chisinau, Mons. Anton Cosa, al termine dei lavori. In primo luogo, ha affermato: “dobbiamo essere sempre più tra la gente, in mezzo al popolo, lungo le strade, perché il Vangelo di Cristo diventi attraverso di noi visibile, toccabile, palpabile”. Un impegno che trova concretezza in “una pastorale di vicinanza al cuore del nostro popolo, e non solo a quello cattolico”. Il Vescovo ha quindi annunciato la presentazione - prima dell'Avvento - “di uno specifico progetto pastorale per la Chiesa moldava”, “che tracci il cammino, delinea le scelte, renda comuni i nostri percorsi d'impegno nell'evangelizzazione e nella promozione della carità”. Terzo, il richiamo alla formazione, chiedendo “ai sacerdoti e ai religiosi di tenere in grande considerazione il valore dell'aggiornamento e della formazione permanente ed ai laici di studiare per evangelizzare”.

“Scegliendo di essere coscienza critica nel mondo - ha sottolineato il Vescovo - noi dobbiamo superare la superficialità dell'essere e dell'agire”. A questi tre obiettivi Mons. Cosa ne ha poi affiancati altri “immediati”, “che vanno già fin d'ora condivisi e

vissuti”, concludendo con un richiamo alla carità che “ci attende ed è impegno per tutti, non si delega, ma si vive personalmente”.

Ad aprire le giornate sono stati i rappresentanti delle Settimane Sociali in Italia (Mons. Arrigo Miglio) e Francia (Jean-Pierre Rosa), il delegato della Cei Mons. Marcello Semeraro e il presidente della Commissione *Caritas in Veritate* del Ccee (Consiglio delle Conferenze episcopali d'Europa), Mons. Giampaolo Crepaldi.

Il bene comune dell'Italia “non può prescindere da quello dell'Europa”, è il messaggio lanciato da mons. Arrigo Miglio. Ricordando la condizione di povertà della Moldova e con un quarto della popolazione emigrata, il Vescovo ha invitato ad “avere un senso di responsabilità verso questo Paese”, sottolineando la necessità di “una promozione di politiche familiari a vasto raggio, che riguardi non solo i Paesi dell'Unione europea ma tutto il Continente”.

“La nostra fede c'impone sempre di essere vigilanti rispetto alle nuove sfide della povertà”, ha osservato Jean-Pierre Rosa, ricordando che il passaggio evangelico “i poveri li avrete sempre con voi” rappresenta un “orizzonte d'azione”: i poveri “dobbiamo averli sempre vicino a noi e continuamente andarli a cercare”.

Per Mons. Giampaolo Crepaldi le Settimane Sociali rappresentano “uno strumento importante per affrontare i tanti problemi sociali, economici e politici che il nostro tempo pone alla coscienza cristiana”. Il presule ha richiamato l'importanza della “testimonianza personale”, auspicando “che maturino personalità credenti autentiche, testimoni profetici e credibili, capaci di modificare i meccanismi della società attuali con il pensiero e l'azione”.

Interessanti, sia dal punto di vista delle analisi che delle proposte, sono risultati i contributi dei rappresentanti delle Istituzioni della Moldova e di altri Paesi Ue sui temi sociali, del lavoro e delle migrazioni, tra i quali quello del direttore generale dell'Immigrazione del Ministero del Lavoro italiano, Natale Forlani, che ha illustrato anche alcuni progetti di collaborazione tra Italia e Moldova.

Il sociale può essere pure campo privilegiato d'impegno ecumenico, infatti, la Chiesa ortodossa e quella cattolica, secondo il metropolita Vladimir (metropolia di Moldova, patriarcato di Mosca), insieme possono unire le forze in un intervento sociale che porti “il sorriso sulle labbra e la speranza nel cuore del povero”. Mentre il metropolita Petru, della metropolia di Bessarabia (legata alla Chiesa ortodossa romena) in Moldova, ha colto dalla Settimana sociale il messaggio evangelico del farsi vicini al prossimo perché “nel nostro simile, qualunque sia la sua condizione, s'intravede Dio”. “La via dell'impegno sociale” come strada concreta per l'ecumenismo è stata indicata anche dal rappresentante della Chiesa battista, Valeriu Ghilechi.

Una nuova e valida “pista per il dialogo” ecumenico è stata aperta in Moldova, mentre Mons. Petru Gherghel, vescovo di Jasi, in Romania, ha parlato di “ecumenismo pratico”, ricordando che nella sua Diocesi vi sono diverse iniziative socio-caritative organizzate in collaborazione con i fratelli ortodossi, alcune delle quali vedono protagonista anche il MCL”.

(*) - Vice presidente MCL



FULL SERVICE CAF

LA SOLUZIONE INTEGRATA E VINCENTE PER IL CAF

L'esperienza maturata nella predisposizione di applicativi per i CAF, volti alla gestione dei servizi per gli iscritti, ha consentito alla Zucchetti di predisporre soluzioni in grado di valorizzare il patrimonio di associati e clienti, offrendo loro un insieme di servizi integrati su un'unica piattaforma organica e strutturata.

Full Service CAF è una suite di prodotti e servizi integrati che, grazie alla loro modularità e scalabilità, possono essere adottati anche parzialmente e inseriti gradualmente nella realtà organizzativa di ogni CAF.

Le soluzioni e i servizi si suddivono in:

- **servizi di gestione corrente** (gestione operatori, prenotazioni, fatturazione, contabilità e Data Warehouse)
- **servizi on line** (realizzazione di portali e siti per società di servizi con personalizzazioni di prenotazioni, mod. 730, ICI, ISE)
- **servizi on site e on call** (gestione mod. 730, ICI, Unico, F24, RED, ISE e prestazioni collegate)
- **prestanote digitali**
- **trasmissione telematica dei dati all'Agenzia delle Entrate (Riscatto Zucchetti)**

DIVISIONE EffeQ

ZUCCHETTI
LE SOLUZIONI CHE CREANO SUCCESSO

via Saffirio, 1 - 20090 LODI • tel 0371/504.34.44 - fax 0371/504.35.30 • e-mail: market@zucchetti.it

www.zucchetti.it

TRE GIORNI INTENSI PER IL PRESIDENTE COSTALLI A VALENCIA

Nuova visita del presidente nazionale del MCL, Carlo Costalli, in Spagna. Il presidente ha partecipato a Valencia ad un Seminario internazionale su "Le prospettive di lavoro e di protezione sociale degli Immigrati nell'area mediterranea" organizzato dal Centro Social de Trabajadores e da Eza. Un tema, quello dell'immigrazione - e in particolare di quella proveniente dall'area mediterranea e dal nord Africa, che ha da tempo assunto proporzioni massicce -, di evidente attualità anche per le delicate implicazioni che riguardano da un lato le difficoltà di un'integrazione culturale, religiosa ed etnica ancora da venire, dall'altro per le questioni connesse all'ordine pubblico e al difficile passaggio che sta vivendo l'economia internazionale.

Al seminario hanno partecipato esperti provenienti, oltre che dalla Spagna, anche da Portogallo, Francia, Malta e Germania. Per l'Italia, insieme al Presidente del MCL, è intervenuto il Prof. Vittorio Emanuele Parsi, ordinario di Relazioni internazionali all'Università Cattolica di Milano, e Piergiorgio Sciacqua, co-presidente di Eza.

Durante la permanenza a Valencia Costalli ha partecipato, inoltre, a un'iniziativa elettorale del Partito popolare spagnolo in vista delle elezioni politiche che si terranno in Spagna il 20 novembre, per approfondire il sistema elettorale spagnolo, proporzionale, che riesce a garantire naturalmente la governabilità in un quadro sostanzialmente bipolare.

"In Spagna voterei sicuramente per il P.P. - ha affermato Costalli - un partito popolare radicato sul territorio che ha chiari riferimenti ai valori cristiani".

MCL APRE UNA NUOVA SEDE A RABAT

La presenza di MCL nel mondo arabo si estende nonostante il momento "caldo".

La povertà, l'oppressione e i crescenti prezzi del pane hanno generato i sommovimenti che stanno riplasmando il mondo arabo, iniziati nel 2011. Mubarak, Ben Ali e Gheddafi hanno pagato le pessime condizioni di vita dei loro popoli, che dopo anni di sottomissione si sono ribellati trovando sponda nella popolazione ormai stremata. Continuano sommosse e proteste in quasi tutta l'area: mentre Marocco, Algeria ed Arabia Saudita tentano nuove aperture.

L'area mediterranea subisce le conseguenze dei repentini cambiamenti: il forte flusso migratorio che si è riversato in Italia è stato sicuramente uno degli elementi di maggiore confronto.

Il MCL sostiene, da sempre, che lo straniero che si presenta alle nostre frontiere non deve rappresentare un problema, ma si deve fare in modo che diventi una risorsa. Per noi esiste un'accoglienza di diritti ma, anche un'accoglienza di doveri da cui non si può prescindere. Incontro,

dialogo, identità i fattori su cui costruire la nuova realtà.

Una delle comunità più grandi di immigrazione regolare presente in Italia è quella marocchina con la quale è bene approfondire un dialogo che porti verso l'integrazione.

In quest'ottica il 30 novembre il MCL aprirà una nuova sede per i suoi servizi (ALS-MCL, Associazione lavoratori stranieri, e Patronato SIAS) proprio a Rabat, capitale del Marocco. Un progetto messo in cantiere qualche mese fa e giunto oggi alla sua positiva definizione con l'inaugurazione della nuova sede.

Con questa iniziativa il MCL intende assistere i cittadini marocchini che entrano regolarmente in Italia, ma anche coloro che dall'Italia intendono rientrare in Marocco, saranno disponibili, inoltre, servizi di patronato e Caf.

La sede sarà inaugurata dal presidente nazionale del MCL, Carlo Costalli, che ha seguito personalmente il progetto e da una delegazione del Patronato SIAS e dell'ALS.

SCOMPARSO IL PROF. VINCENZO SABA, ENORME PERDITA PER IL SINDACALISMO LIBERO ITALIANO

Venerdì 21 ottobre 2011, a 95 anni, si è spento nella sua casa romana il prof. Vincenzo Saba, insigne figura del sindacalismo italiano.

Cagliaritano di nascita, intellettuale cattolico, Saba ha dedicato tutta la sua vita al sindacato. Laureato in lettere a Roma nel 1938, per alcuni anni è stato impegnato nel sindacato della scuola, come direttore del periodico "Il rinnovamento della scuola", quindi è stato chiamato a far parte del nascente Ufficio studi della Cisl. Negli anni successivi ha diretto il Centro Studi Cisl a Firenze. Consigliere del CNEL, nel 1971 è stato uno dei soci fondatori della Fondazione Giulio Pastore, di cui è stato presidente dal 1993 al 2000.

Dal 1970 al 1977 ha insegnato Storia dei movimenti sindacali e delle relazioni industriali, nella Libera Università Internazionale di Studi Sociali (LUISS), di Roma.

Commosso il ricordo di Raffaele Bonanni, Segretario Generale della Cisl: "Vincenzo Saba è stato uno dei padri fondatori della Cisl. Un punto di riferimento costante ed un ancoraggio culturale e valoriale, Saba ha rappresentato e rappresenterà sempre la nostra memoria storica. Ed uno degli esempi più fulgidi di fedeltà ai valori fondativi della Cisl".

Il Professor Saba è stato vicino al MCL sin dai primi anni della sua costituzione e nella sua crescita, partecipando in qualità di relatore a Convegni, Seminari e Corsi di formazione. La sua scomparsa segna davvero una grave perdita per il movimento sindacale e per il mondo intellettuale cattolico in generale.

Sentito e affettuoso il ricordo ed il rammarico del Presidente del MCL Carlo Costalli e dell'intera presidenza del Movimento.



Direttore:
Carlo Costalli

Direttore Responsabile:
Vincenzo Conso

Comitato di Redazione:
Antonio Di Matteo
Noè Ghidoni
Tonino Inchingoli
Nicolò Papa
Guglielmo Borri
Enzo De Santis
Vincenzo Massara
Alfonso Luzzi
Nicola Napoletano
Piergiorgio Sciacqua
Lidia Cavestro

In Redazione:
Fiammetta Sagliocca
Antonella Pericolini

Direzione e Redazione:
TRAGUARDI SOCIALI
Via Luigi Luzzatti, 13/A
00185 ROMA
Tel. 06/7005110

Amministrazione, Pubblicità e Distribuzione:
EDIZIONI TRAGUARDI SOCIALI s.r.l.
Via Luigi Luzzatti, 13/A
00185 ROMA
Tel. 06/7005110
Fax 06/77077665
E-mail: edizionitranguardisociali@mcl.it

Progetto grafico:
Studio PARDINI APOSTOLI MAGGI
www.pardiniapostolimaggi.it

Impaginazione e realizzazione:
Tonino Inchingoli

Stampa:
Tipolitografia TRULLO s.r.l.
Via Idrovore della Magliana, 173
00148 ROMA
Tel. 06/6535677

Finito di stampare: novembre 2011

Registrazione al Tribunale di Roma n° 243 del 3-5-1997
Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n. 46 - art. 1 comma. 1)

Edito da EDIZIONI TRAGUARDI SOCIALI srl

ISSN 1970-4410



Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana



UNA CASA PER LE GIOVANI COPPIE DI GERUSALEMME

Progetto promosso da
MOVIMENTO CRISTIANO LAVORATORI
in occasione del 40° 1972 -2012



GERUSALEMME RIMANE LA CHIAVE PER LA PACE

di tutto il Medio Oriente, la chiave di questo conflitto che non ha più fine. Per questa noi speriamo e preghiamo affinché Gerusalemme ritrovi presto La sua vocazione di città di pace, città madre che accoglie tutti i credenti - che siano cristiani, ebrei o musulmani non cambia - perché tutti siamo figli di Dio: questa è La nostra missione come Chiesa. In verità scelte inopportune hanno impedito ai cristiani di poter lavorare ed abitare a Gerusalemme riducendo la presenza dei cristiani ad una percentuale modestissima del 2,1%. Il progetto della costruzione di 80 case per giovani coppie vuole rallentare la continua diaspora dei cristiani dando loro la possibilità di abitarci e lavorare ed impedire che i luoghi santi diventino semplici musei senza alcuno spirito e senza vita. Per questa apprezziamo l'iniziativa di MCL che riconosce nella Chiesa di Gerusalemme la Chiesa delle origini di ciascuno di noi.

Fouad Twal - Patriarca di Gerusalemme



Per contribuire a SOSTENERE IL PROGETTO in occasione del 40° MCL:

Intestazione: "IL MCL PER LA TERRA SANTA..." - IBAN - IT 03 R 08327 03221 000000003689

Causale del versamento: Per la costruzione di case per Giovani Coppie in Terra Santa

Erogazione liberale al Movimento Cristiano Lavoratori - M.C.L.

[A.P.S. Iscritta al Reg. Naz.le al n. 28, ai sensi della L. 383/2000]

Il contributo versato (tramite CCB) è deducibile dai redditi per persone e imprese.

www.mcl.it